

Introduzione

Gli anni Novanta hanno rappresentato una fase cruciale per il settore delle autonomie locali. Le riforme introdotte dalla legge 142/90 prima e proseguite poi attraverso altre importanti disposizioni legislative hanno introdotto importanti novità istituzionali e organizzative, ridefinendo un ruolo nuovo per l'ente locale, in particolare per la Provincia (che non aveva mai realmente dispiegato, fino ad allora, le potenzialità di governo insite nella propria scala di ente intermedio, in particolare dopo l'istituzione delle Regioni. Tra le altre, rivestiva una importante novità la competenza di valorizzazione dei beni culturali che la Provincia era chiamata a svolgere, estesa addirittura alla tutela in quelle aree urbane complesse in cui avrebbero dovuto istituirsi le "città metropolitane".

Anche se quest'ultima apertura non ebbe corso, a seguito della ridefinizione generale degli assetti centro – periferia introdotto dalle Leggi Bassanini e dal D. L. 112/98, la 142 diede il via ad un notevole attivismo in ambito culturale delle Provincie, che, in Emilia Romagna, già dal 1983 esercitavano funzioni di coordinamento in ambito bibliotecario e archivistico loro affidate dalla Regione.

La Provincia di Bologna, forte anche dell'esperienza svolta pochi anni prima, di recupero e ordinamento del proprio archivio storico, cominciò in quegli anni un'azione di coordinamento che si sostanziava nella conoscenza dello stato di salute degli archivi locali, nella sensibilizzazione degli archivi comunali in direzione di una maggiore responsabilità nella conservazione delle proprie carte storiche, nella formazione di competenze specifiche attraverso occasioni di aggiornamento professionale degli operatori, nel confronto con le potenzialità che le nuove tecnologie informatiche già esprimevano.

Dopo diversi anni si è avvertita l'esigenza di fare il punto, di tirare le fila, nell'auspicio di definire una risultante coerente delle diverse linee di azione fino ad allora espresse.

L'organizzazione della *Prima Conferenza Provinciale dei Beni Archivistici* non ha privilegiato, come è facile intuire dall'articolazione anche interna delle quattro sessioni che ne hanno fatto parte, l'approfondimento di un unico tema, attorno al quale, con intenti e punti di vista diversi, ruotassero le comunicazioni di quanti, gentilmente, hanno accettato l'invito del Settore Cultura della Provincia di Bologna ad intervenire. Al contrario, il convegno, del quale ora si pubblicano gli atti, ha cercato di mettere a fuoco varie iniziative e problematiche che erano, e sono tuttora, al centro del dibattito archivistico.

Tra queste, preme ricordare quella che, per l'insistenza con la quale viene toccata dai vari relatori, può essere considerata una sorta di filo conduttore dell'intero convegno, ovvero la diffusa e condivisa esigenza di perseguire una gestione dei beni archivistici che, senza trascurare le esigenze proprie della conservazione, porti questi ultimi ad "uscire da se stessi", a divenire oggetto di attiva e costante opera di promozione e valorizzazione. A partire dalla comunicazione di Roberto Cerri, che sottolinea, a proposito degli archivi comunali, la convinzione che questi ultimi rappresentino *un grande patrimonio a gestione occasionale* ed indica, al contempo, forme e modi concreti per uscire da quella che acutamente definisce "l'attuale impostazione attendista e conservativa" propria degli enti locali, il tema della promozione e della

valorizzazione attraverso le relazioni della sessione del convegno dedicata alle realizzazioni e ai progetti del Servizio Archivistico Metropolitan della Provincia di Bologna ed incentrata sul ruolo e sulle iniziative che, proprio nella direzione sopra citata, possono essere percorse partendo da una dimensione provinciale e da un ruolo che si esprime essenzialmente attraverso il coordinamento e la valorizzazione degli archivi storici comunali. Le stesse preoccupazioni ed un analogo interesse alla valorizzazione, intesa in tutti i suoi aspetti, attraversano le relazioni dei responsabili dei più importanti istituti bolognesi, dall'Archivio di Stato, a quello del Comune di Bologna, alla Regione Emilia Romagna, all'Istituto Gramsci, alla Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna, fino ad arrivare all'Istituto Regionale Ferruccio Parri, nonché all'Istituto per le Scienze Religiose. Comunicazioni tutte, tese, sì, ad illustrare l'importanza, del resto indubitabile, del patrimonio conservato, ma anche a dar voce ad iniziative che rappresentano seri e concreti impegni a favorire la fruizione del bene archivistico da parte di un pubblico ampio, che può avvalersi, in questi casi, di un adeguato servizio di reference. Ancora, i temi della promozione e della valorizzazione si intrecciano e si rincorrono variamente nel corso della tavola rotonda dedicata a "*Gli archivi bolognesi verso il duemila*": qui, accanto alle dense e vivaci relazioni di Isabella Zanni Rosiello, Nazzareno Pisauri e Maria Rosaria Celli, non ci stupiremo di leggere le parole del Sindaco di San Lazzaro di Savena, Aldo Bacchiocchi, che introduce nel dibattito un'iniziativa di valorizzazione dell'archivio comunale rivolta ai ragazzi delle scuole dell'obbligo e ne sottolinea l'importanza quale strumento atto a favorire la consapevolezza dell'appartenenza a una determinata comunità, con una sua storia ed una sua identità radicata, anche se quasi nascosta dalle brusche e frettolose trasformazioni del presente.

Tra gli ulteriori temi e spunti di riflessione che hanno arricchito il convegno, sembra opportuno ricordare, in sede di introduzione, almeno i più importanti. Oltre, pertanto, all'ampia relazione introduttiva di Carla Barbati sull'evoluzione del quadro normativo nell'ambito dei beni culturali (la cui importanza è stata, del resto, a più riprese, sottolineata da altri relatori), si segnalano due temi strettamente archivistici. Il primo è quello del rapporto tra standard descrittivi e sistemi informativi archivistici, sviluppato da Ingrid Germani nel corso della prima sessione del convegno e ripreso da Giampiero Romanzi nell'esposizione del progetto di costituzione di un Sistema Informativo dei Beni Archivistici (S.I.B.AR.), presentato dal Settore Cultura della Provincia di Bologna nell'ambito dei progetti afferenti a "Bologna Città Europea della Cultura nell'anno 2000". Il sistema informativo ha raggiunto, in seguito, per la precisione nell'autunno del 2000, una sua veste sperimentale grazie alla realizzazione di un prototipo incentrato sulla consultazione da remoto delle banche dati relative alle descrizioni inventariali dei fondi archivistici riguardanti la Comunità di San Giovanni in Persiceto nel periodo dell'antico regime. La riflessione intorno al tema della costituzione del sistema, nel corso della quale la Provincia ha trovato validissimi interlocutori nei partners che hanno aderito al progetto, è proseguita, al di là della scadenza del 2000, concentrandosi su un'attenta valutazione della correttezza archivistica della resa informativa del prototipo soprattutto alla luce dello standard di descrizione dei soggetti produttori (ISAAR – CPF), che, in questi anni, ha rappresentato uno dei più importanti oggetti di dibattito in ambito archivistico.

Nel corso del convegno ha trovato un suo spazio, attraverso le comunicazioni di Euride Fregni e Gabriele Bezzi, anche la riflessione intorno alla figura e alla professionalità degli archivisti. Si è aperta, in questo campo, una fase importante di ripensamento e qualificazione dell'archivista, alla luce degli interventi normativi in materia di organizzazione e gestione del protocollo (il D. Lgs. 428 viene emanato proprio nell'anno in cui si è tenuta la Conferenza) e, successivamente, in ordine alla riforma dei beni culturali. La professione archivistica ha oggi i requisiti per tornare a rivestire un ruolo cruciale nell'organizzazione degli enti pubblici, all'incrocio di esigenze innovative cruciali: la trasparenza, l'efficienza e la tutela delle memorie documentarie. Anche in questa prospettiva la Provincia può rivestire un ruolo importante di coordinamento territoriale soprattutto alla luce delle competenze relative all'aggiornamento degli operatori.

M. L. Bongiovanni

G. Romanzi